



PRESENTAZIONE DEL VOLUME EDITO DA "SALERNO"

Rinasce la Monarchia di Dante un pensiero alla portata di tutti

► **IL LIBRO.** È una vera chicca la riedizione, a cura della Salerno editrice, della "De Monarchia" di Dante Alighieri. Con il puntuale commento di Paolo Chiesa, docente all'Università di Milano, e Andrea Tabarroni, dell'Università di Udine, il saggio in latino del Vate ritorna all'attenzione del vulgo in modo decisamente più comprensibile. Con la Monarchia Dante s'impegnò in una squisita analisi politica affrontando il delicato rapporto tra autorità laica, ai suoi tempi rappresentata dall'imperatore, e autorità religiosa rappresentata dal papa. L'opera si presenta di grande spessore fin dal primo tomo, dove il poeta esprime forte la necessità di una monarchia universale, che ha il diritto di garantire all'uomo le condizioni indispensabili per realizzare le sue potenzialità spirituali e pratiche. Il secondo libro è dedicato ad esauritive considerazioni storiche per poi arrivare, *dulcis in fundo*, al terzo volume concentrato alle controversie tra papato e chiesa

e dove Dante, contestando il potere temporale del Papa, affronta una questione decisamente intrigante: quella dei rapporti tra Impero e Papato dal punto di vista umano; dove da una parte troviamo la felicità sulla terra e dall'altra la beatitudine dopo la morte. Per chi volesse approfondire l'argomento, l'opera di Alighieri sarà presentata oggi alle 12 alla sala "Gusmani" di palazzo Antonini a Udine, sede dell'Università di Lettere. L'occasione è offerta dai seminari promossi dal Centro internazionale sul plurilinguismo dell'Ateneo friulano e all'appuntamento, intitolato "Una nuova edizione della Monarchia di Dante" saranno presenti, oltre ai curatori dell'opera, anche Giorgio Ziffer, direttore del Centro inter-

nazionale sul pluringuismo. «La Monarchia - spiegano Tabarroni e Chiesa - opera di impegno civile e depositaria del pensiero politico di Dante nella sua forma più compiuta, rappresenta un tassello fondamentale nell'evoluzione del pensiero dantesco. E tuttavia oggi è ancora poco letta. Forse perché è la più ostica di Dante, non soltanto per l'uso della lingua latina, ma anche per il linguaggio impiegato, che è quello della logica e della filosofia».

Ecco che grazie alla nuova edizione commentata da Tabarroni e Chiesa, il lettore dispone di un accesso più agevole al testo, che risulta comprensibile anche ai non addetti ai lavori.

I curricula. Andrea Tabarroni è direttore del Dipartimento di Studi umanistici e dal 1996 insegna a Udine Storia della filosofia medievale, concentrando le sue ricerche specialmente sulla storia della logica e del pensiero politico medievale.

Paolo Chiesa, che ha insegnato a Udine Letteratura latina medievale ricoprendo per tre anni la carica di direttore del Dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali, insegna ora al Dipartimento di Filologia moderna dell'Università di Milano e si occupa principalmente della tradizione manoscritta delle opere della latinità medievale.

